

Il leader leghista presenta le sue liste per le elezioni nei Comuni del Mezzogiorno «Sfonderemo anche lì»

Solite sparate contro i partiti: «Parlamento pieno di mafiosi» E ai vescovi manda a dire: «Ribatteremo colpo su colpo»

Bossi alla «campagna del Sud» «Cercheranno di fermarci con metodi non democratici»

Bossi illustra le liste che la Lega presenterà in 19 Comuni del Centro Sud. Dove per il Carroccio sarà duro conquistare seggi. E proprio per questo «un voto del Sud equivale a due del Nord», dice il leader che teme le reazioni dei partiti tradizionali

ROMA Solo la Lega difende tutti gli italiani. È un manifesto elettorale ma è anche la linea che Umberto Bossi ha voluto illustrare ieri mattina l'occasione della presentazione delle liste elettorali della Lega al Centro e al Sud. Perché - ha detto il leader - «è iniziata l'opera di penetrazione in quelle regioni. Il Sud è più difficile perché lì c'è la spazzatura dei vecchi partiti» che temendo di perdere il tradizionale serbatoio di voti proveranno a riproporre colpo su colpo all'iniziativa leghista. Le reazioni ha detto Bossi durante la conferenza stampa a cui si è presentato con un'ora e mezzo di ritardo «come se nulla fosse senza chiedere scusa e creando il panico tra i suoi che pensavano ad un malore del leader - le reazioni spero che siano di carattere democratico anche se ho i miei dubbi». Difficoltà, dunque tante. E per questo «un voto del Sud equivale a due del Nord». Non sarà facile strappare più di qualche consigliere. Bossi che ha detto di essere «modesto» lo sa bene. Ma i precedenti fanno sperare la Lega. Il coordinatore del Centro Sud, Cesa-

crino mette tra i peccati mortali «i misfatti compiuti all'interno di Tangentopoli». Alle profezie della Lega ribatterà col suo colpo.

Su un'altra spinosa questione quella delle riforme elettorali Bossi abbandonato da Segni e ieri da La Malfa ha saltato con interesse il nuovo assetto di Cichetto Martelli. «Noi - ha detto - siamo gente seria non siamo bandiere che cambiano tutti i giorni a seconda del vento. Per ora non sale sul nuovo carro - abbiamo il nostro - ma ha aggiunto di non essere massimalista e quindi «potremmo accettare un minimo di cambiamento. E una trattativa. Si spinge dunque molto in là il lumbard non vuole restare isolato su questa materia e per questo si dice «ottimista» circa un possibile accordo nella commissione Bicamerale. «La divisione - ha concluso su questo punto - è tra maggioritario e proporzionale e vedo un numero sempre più ampio di forze politiche e di settori di partiti che stanno passando al maggioritario». Ma ieri sera sulla pregiudiziale pds per il federalismo nella Bicamerale Bossi si è subito un' «sentinella» e ha abbandonato i lavori.

Infine una precisazione sulla risposta leghista al potto teo golpe - vale a dire l'acquisto di armi. «È stato tutto uno scherzo. Io a cena con l'arassino e con alcune persone che non sapevo fossero giornalisti. Chiacchierando mi hanno estorto affermazioni insomma è stato un pourparler».

Cattolici all'attacco il Carroccio è nostro

LUCIANA DI MAURO

ROMA La guerra anche di simboli tra cattolici e Lega. Dopo l'attacco Cristiano scendono in campo la Civiltà Cattolica e il Regno. La rivista dei padri domoniani di Bologna. Non solo si scopre anche che il Carroccio è un simbolo cattolico impropriamente usurpato da Bossi e suoi.

La precisazione viene dal direttore del settimanale cattolico palovano Luciano Lancini che sta ora di vedere acclamato il nome della rivista - il Carroccio - alle idee leghiste scritte dal senatore Bossi per precisare il significato della parola. Apprendiamo così che ai tempi di Alberto di Giusiano anche molti vescovi si univano attorno al Carroccio. «Questo perché i valori in cui si rifonda erano di matrice cristiana e solidarie. Tutto il contrario afferma Lucini - dell'egoismo esasperato predicato dall'onorevole Bossi e dal senatore Miglio».

L'offensiva del mondo cattolico nei confronti del fenomeno leghista è in pieno svolgimento. La posta in gioco è costruire un'origine alla fuga di voti dalla Dc. Padre Giuseppe De Rosa, notaio politico della Civiltà Cattolica, gli chiede un'editoriale della rivista dei gesuiti dove il movimento è guidato «pericoloso e distruttivo» mentre il suo programma è l'acquisto di beni immobiliari e l'edilizia politica della Lega Nord prodirebbe, secondo il direttore della rivista «disorientamento» tra i lettori oltre che di unificare i sin-



Il leader della Lega lombarda Umberto Bossi

che il leghismo è nato nella parte più evoluta del paese come «inclinazione di una classe media» nei confronti di una classe politica «mafiosa e corrotta» oggi nella critica all'attuale classe politica possono trovare consenso presso strati più ampi della popolazione italiana. Per il gesuita tre sono i problemi posti dalla Lega che bisogna risolvere: la riforma dei partiti e il ricambio della classe politica, le riforme istituzionali e la revisione della politica del Mezzogiorno. Le risposte propuginate dalla Lega sono invece ritenute «inaccettabili». I cattolici federalisti distruggerebbero l'unità culturale, morale e politica del nostro paese.

La costituzione di tre macro-regioni comporterebbe non solo un appassimento burocratico ma anche il ben più grave rischio in Italia di «una situazione jugoslava». Civiltà Cattolica infine respinge i programmi neoleghista della Lega che propugna la distruzione dello Stato sociale, osserva invece «rischiato e corretto» se non si rinvia la sua nuova base non si è tentato.

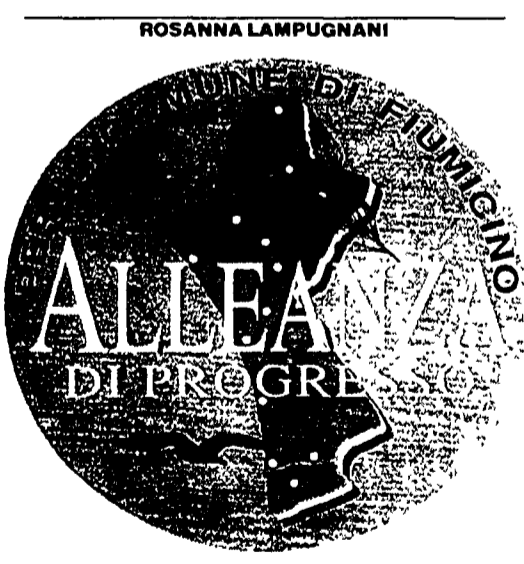
Il Regno in un articolo su Lega e Chiesa dal titolo «Le sacre e le radici ripercorre le recenti polemiche tra esponenti cattolici per arrivare ad affermare che la Lega non interviene nel disagio cattolico che ha attraversato le sue radici. Un disagio non riconducibile alla contrapposizione tra Roma e la periferia «però della del rivendicazione leghista» ma che nasce dalla constatazione che il nostro Stato con senso cristiano non è ispirato e la sua «tradizione politica è crollata da un lato, nella proclamazione astratta di principi e dall'altro in una opacizzazione della politica fino al fallimento». Insomma il buco di Tangentopoli della Lega non è il disagio cattolico ma è la discesa di interesse forti e locali. Lo stesso buco secondo la rivista «percorso di un partito di governo fino alla barriera di Tangentopoli».

A Fiumicino, Alleanza di progresso contro gli sbardelliani Segni appoggia una lista anti-Dc È scontro con Martinazzoli

ROMA È il mare di Roma quello vero. Ma non è più Roma da un anno. Il 12 dicembre del '91 Fiumicino che non è solo l'aeroporto, ha scelto di essere comune. E a distanza di un anno, il 13 prossimo, andrà alle urne per eleggere il suo primo consiglio comunale. E sarà anche il primo banco di prova di fatto dell'Alleanza democratica che qui si chiama Alleanza di progresso. Un cartello promosso all'indomani dell'insediamento del commissario che ha traghettato Fiumicino da XIV circoscrizione romana a Comune. E di cui fanno parte Pds, Pri, Verdi, associazioni di base e Popolari per la riforma.

E proprio per la presenza di uomini legati a Cesare San Mauro e a Mario Segni che questa lista incrinò e fa scandalo. Quando il 3 dicembre il leader referendario arriverà per la manifestazione di sostegno alla lista si consumerà probabilmente - il condizionale - sempre d'obbligo parlando di cose democristiane - la rottura con la Dc. «È una lista contro il proprio partito e l'ultimo passo prima dell'uscita», commenta Vittorio Sbardella che di fatto «controlla tutta la lista scudocrociata. Ma il suo squallido che il segretario Mino Martinazzoli tenta ancora di esorcizzare una rottura che elettorale sarebbe un ulteriore disastro per la Dc. «Più che una lista Segni si presenta una lista del Pds con qualcuno di Segni», dice Sbardella e con le stesse parole Martinazzoli il segretario fa un'ironia in più: «L'Alleanza di progresso? Cos'è una cosa sudamericana?».

Fiumicino va alle urne il 13 dicembre, per eleggere il primo consiglio comunale. E in lizza si presenta la lista Alleanza di progresso, che raccoglie Pds, Pri, Verdi e diverse associazioni. All'inizio del mese Mario Segni parteciperà ad una manifestazione di sostegno alla lista. Sbardella: «È l'ultimo passo prima dell'uscita dalla Dc». Martinazzoli: «Alleanza? Cos'è, una cosa sudamericana?»



Il simbolo di Alleanza di progresso a Fiumicino

derazione provinciale della Dc (da non confondere con il comitato romano) segretario Romano Forleo (dr) di cui il segretario un tall'avagnum. San Mauro ricorda che La vagnum in campagna elettorale scrisse una lettera a tutti gli iscritti su carta intestata del partito e a spesa della Dc invitandola a votare con preferenza unica per Sbardella. Arrecando così un danno ingiusto e moralmente inaccettabile a tutti gli altri candidati. Sbardella invece risponde del segretario regionale del Pds Antonio Falomni il quale osserva che se la speranza di Sbardella e che l'Alleanza non vada lontano «vuol dire che abbiamo colto nel segno». La lista si muove a costruire

si dimette dalla presidenza della XIII circoscrizione e si candida a fare il sindaco di Fiumicino. Assieme a Torzoli in testa all'Alleanza di progresso c'è Bozzetto quindi Alfredo Diono dei Popolari. Marina Neddù Pri Alessandra Palminteri del Wwf e Bruno Tesari della Lega arcobaleno contro le barriere architettoniche. «Partiti e società civile insieme» insiste sempre Bozzetto. La lista ha anche dei garantiti tra cui Alessandra Della Torre vedova di Paolo Ballo governatore della Banca d'Italia e Umberto Scinno di Itali nostra.

Alleanza avrà di fronte tutti i partiti tradizionali più la Rete Rifondazione comunista che candida Lucio Marisa o la Lega centro - che i Verdi accusano di aver candidato non abusivamente - e la Lega alpina. La scommessa dell'Alleanza è impegnativa. Il 5 aprile la Dc ha ottenuto il 30 dei consensi (alle comunali dell'89 aveva il 32), il Psi 11 (17) il Msi 8 (4,77) Pannella 2,66 Psci 4 (5) Pl 2 (0,67). Rifondazione 9 i partiti che oggi sono nell'Alleanza Pds Pri e Verdi complessivamente sono arrivati al 23,09 (nel 1989 il Pci aveva il 30 il Pri il 1,67 i Verdi il 1,29).

I 35 mila elettori che nel referendum su Fiumicino Comune espressero un patto positivo al 54,33 - sono spinti su un immenso terreno. Vi sono i ricchi agglomerati urbani di cui Fiumicino porto è ovviamente il cuore pulsante. Dovranno scegliere tra 12 liste quella che più adeguatamente potrà affrontare i problemi di questa città in fieri. In sintesi come risolvere la vicenda dell'agricoltura di Maccarese uno delle più importanti di Fiumicino che la parola i molti appalti speculativi. La costruzione di due nuove piste di aeroporto - sempre a spese di Maccarese. La razionalizzazione dei posti turistici e di tutti i servizi di cui si parla da anni con accenti diversi. La razionalizzazione del parco archeologico che dovrebbe completare quello di Ostia antica.

“Orchidee e narcisi, camelie e gladioli... per me non hanno più segreti!”

“Per me che facevo fatica a distinguere una dalia da un garofano è stata un'autentica scoperta. Il mondo dei fiori è davvero incredibile e l'ultimo cliente che ho visitato, un grande importatore di fiori e piante, ne sa una più del diavolo. L'ho ascoltato per un'ora ed ero sempre più affascinato... quasi quasi mi dimenticavo che ero andato lì per parlargli del servizio Ticket Restaurant!”



Noi di Ticket Restaurant Massimo Angelucci

È una nostra abitudine prima di parlare di noi, ci piace ascoltare i nostri clienti. È il modo migliore per conoscerli e, secondo noi, l'unico per poter offrire soluzioni veramente su misura. Questo è il nostro modo di lavorare, fatto di competenza, efficienza, ma anche flessibilità ed entusiasmo. Uno stile che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia. Telefonateci! Troveremo insieme la soluzione ideale anche per voi. NUMEROVERDE 1678-34039 Ticket Restaurant. Il valore del servizio.